

SETTIMANA POLITICA

Dopo un mese e mezzo

Dopo un mese e mezzo di crisi di governo, sono consumati tutti i margini in-terminabili delle mosse e delle contromosse, ai bizantinismi e alle ambiguità. La situazione che domani si troverà di fronte la Direzione della Democrazia cristiana è ben delineata nei suoi tratti essenziali, ed ogni ricerca di scappatoie, come è chiaro a tutti, la si farebbe sulla pelle del Paese, in un momento che non richiede certo altri vuoti e vacanze di potere. Sul tentativo di Moro di costituire un governo monocolore (al quale la DC stessa ha assegnato il compito di «proseguire la politica di centro-sinistra»), socialisti e repubblicani si sono già mossi in modo favorevole. I socialdemocratici, al contrario, hanno risposto ieri con un rifiuto; e per dichiarare il loro «no» non si sono neppure dati la pena di attendere il testo del programma economico del presidente incaricato, pubblicato ieri, che proprio da parte loro era stato richiesto con insistenza: «ne-ro suo bianco», come è stato detto. Tanassi aveva preannunciato il voto del in Direzione socialdemocratica già da qualche giorno, nel corso di alcuni comizi elettorali.



DE MARTINO - L'unica soluzione ora possibile

Il «no» della maggioranza socialdemocratica, dunque, non si riferisce per nulla a questo o a quell'aspetto dell'impostazione politica e programmatica del governo. Non ha nessun legame con la concretezza delle alternative che lo svolgimento della crisi ha proposto. E, in modo del resto dichiarato, una nuova tappa della tattica disfattista che punta alle elezioni anticipate. Le motivazioni addotte dalla Direzione socialdemocratica, assumono, infatti, il carattere del puro pretesto, ove vengano esaminate alla luce di tutta la vicenda delle ultime sei settimane. La crisi si aprì proprio sulla scia delle dichiarazioni di Tanassi, le quali proclamavano la impossibilità della continuazione della collaborazione governativa con socialisti. Lo stesso presidente del PSDI precisò, con una girandola di interviste ai rotocalchi, che la conseguenza della «incompatibilità» tra PSDI

sti salti improvvisi di preferenza da una formula di governo al suo esatto contrario. Tanassi ha parlato di una «disponibilità» del suo partito nei confronti di un «monocolore di transizione» che però dovrebbe limitare il proprio raggio d'azione all'approvazione del bilancio dello Stato o poco più. «Transizione» verso che cosa? Non è evidente che i meschini espedienti tattici della maggioranza del PSDI ad altro non mirano che al raggiungimento dello scopo di rottura profonda nel Paese che il «partito dell'avventura» si è riproposto? Di questa tattica, Tanassi ha dato una giustificazione anche in una chiave di interesse di partito, andando a Reggio Calabria per accattivarsi le simpatie dei seguaci del missino Ciccio Francini. In sostanza egli pensa allo scioglimento anticipato del Parlamento nella speranza di raccogliere qualche voto nell'ortica neofascista facendo concorrenza a destra alla destra estrema. Nobile proposito per un dirigente del partito che usa celebrare il martirio di Giacomo Matteotti. E farsesca versione di quella «filosofia» della rincorsa a destra che tanti danni ha provocato all'Italia in questi anni, e che nel referendum ha subito una sconfitta storica.

Le reazioni sfavorevoli alle loro mosse hanno quindi spinto i tanassiani a una lunga catena di successive correzioni di rotta. E' accaduto, così, che la maggioranza del PSDI, pochi giorni dopo aver parlato di fine anticipata della legislatura e di «neocentrisimo», ha lanciato l'idea (guarda la novità!) di un quadripartito rispettoso dell'impostazione originaria del centro-sinistra. Poi, sempre da un giorno all'altro, e senza giustificare que-



TANASSI - Le diverse versioni del disfattismo

Per i socialisti, De Martino ha ribadito che quella impersonata da Moro è, in questo momento, la «soluzione possibile». «Ulteriori ritardi» o «tentativi di nuove soluzioni» non farebbero, secondo il segretario del PSDI, che aggravare la situazione. Analoghi giudizi hanno espresso i repubblicani.

Candiano Falaschi

Alle urne 1.300.000 per rinnovare 406 Comuni e la provincia di Avellino

Le elezioni riguardano cinque capoluoghi: Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia, Matera - In 230 comuni si vota con il sistema proporzionale - In molti casi i cittadini costretti a elezioni anticipate per porre fine a gestioni commissariali - Nel Trentino Alto Adige i risultati saranno noti nelle prime ore di domattina

LE « DIECI GIORNATE » Reclutati al PCI 24.602 compagni

Dall'inizio di novembre, nella tesa atmosfera creata dal preoccupante perdurare della crisi di governo e del clamoroso sviluppo delle inchieste sulle trame eversive, ogni giorno circa 2.500 cittadini di fede democratica e antifascista - lavoratori, giovani, donne, intellettuali - hanno chiesto per la prima volta di iscriversi al PCI. E' questo uno dei dati più significativi nel bilancio delle «dieci giornate» di lancio del tesseraio al PCI e alla FGCI per il 1975. Un bilancio ben eloquente: 24.602 nuovi iscritti in dieci giorni, di cui 19.223 reclutati nel corso delle 10 giornate dello scorso anno; 533.264 compagni e compagne (il 83,78% degli iscritti) che nel corso del rinnovo della tessera del partito, cioè una cifra che supera di 92.845 unità quella dello scorso anno; un aumento generalizzato del contributo finanziario da parte degli iscritti, tale da configurare un vero e proprio balzo superiore a quello avanzato dalle federazioni alle singole sezioni. A ciò si devono aggiungere i risultati della FGCI che nel corso delle «dieci giornate» ha visto affluire nelle sue file oltre 10.000 nuovi iscritti di giovani e di ragazze. I risultati sono significativi in tutto il Paese. Da segnalare ad esempio per quanto riguarda i nuovi iscritti le federazioni di Milano (2.563), Napoli (825), Torino (496), Bari (519), Firenze (800), Bologna (818), Taranto

Si tiene fra oggi e domani la tornata elettorale amministrativa di autunno, convocata per il rinnovo di un Consiglio provinciale (quello di Avellino) e di 40 Consigli comunali compresi le assemblee elettive di cinque capoluoghi (Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia, Matera), di 76 centri con una popolazione superiore al diecimila e di altri 159 delle province di Trento e Bolzano, dove, per effetto di una legge regionale, con sistemi proporzionale e voto anche i comuni con popolazione sopra i mille abitanti. La maggior parte delle assemblee locali viene rinnovata per la sopravvenuta scadenza del mandato dei consiglieri; ma non sono rari i casi in cui gli elettori sono costretti a ritornare alle urne per lo scioglimento anticipato del consiglio stesso e dopo una gestione commissariale che talora si aggira intorno ai due anni, conseguente o di risultato di una situazione che ha portato al formarsi di maggioranze e giunte comunali solide, o - laddove tali maggioranze erano possibili (si avevano, addirittura, maggioranze assolute della DC) - i contrasti fra i partiti di centro-sinistra oppure le falde in seno al partito democristiano hanno paralizzato la vita degli enti locali.

Viende, queste ultime, che riflettono a livello locale la crisi che la DC attraversa a difesa delle sue posizioni di potere - e settori avventuristi fanno pagare duramente all'intero paese. Di tale esigenza, espressa nell'appello del Partito agli elettori, perché col loro voto al PCI e alle liste unitarie di sinistra condannino i responsabili dell'attuale situazione e contribuiscano ad una soluzione democratica della crisi del paese. Le votazioni, alle quali hanno diritto un milione e trecentocinquanta elettori (di cui un milione e trentomila per il rinnovo dei Consigli comunali e oltre trentomila per il rinnovo del Consiglio provinciale di Avellino), cominceranno stamane intorno alle 7 e si protrarranno fino alle 22: le urne saranno aperte dalle 8 domattina, definitivamente chiuse alle 14. Ricordiamo però agli elettori che se essi alle 14 di lunedì si troveranno nel seggio avranno un'ora di tempo per esprimere il loro voto. Questi orari tuttavia non valgono per il Trentino-Alto Adige, dove le votazioni si svolgeranno saltatamente in una giornata. Complessivamente sono interessati alla consultazione 521 comuni, di cui 120 della provincia di Avellino (nella quale tuttavia cinque centri sono anche interessati alle elezioni comunali) e 406 (compresi quelli irpini) sparsi in quasi tutte le regioni per una vita di nuove amministrazioni comunali. Di questi comuni, 167 votano con il sistema maggioritario (quindi su liste di blocco), 229 con quello proporzionale. Questa seconda categoria di comuni è così elevata, nonostante la scarsa consistenza del corpo elettorale, in quanto, in attuazione di norme legislative regionali, nelle province di Bolzano e Trento il sistema proporzionale si applica ai centri con più di mille abitanti.

Nella ripartizione territoriale, le concentrazioni più consistenti si riscontrano anzitutto nel Trentino-Alto Adige (vota in pratica tutta la regione) e quindi in provincia di Avellino e nella Campania (vota in pratica tutta la regione). In altre regioni, oltre, attorno alle 200 mila unità i cittadini aventi diritto al voto residenti nei cinque capoluoghi di provincia. Ma, eccoli, elencati i comuni maggiori (con oltre 4.000 abitanti) delle province di Bolzano e Trento e di quelli con popolazione superiore a 5.000 abitanti delle altre regioni: BOLZANO: Appiano, Bolzano, Bressanone, Bruno, Caldaro, Castelrotto, Livo, Luserne, Marano, Merano, Ronco, Sarentino, Silandro, Valle Aurina, Vipiteno. TRENTO: Ala, Arco, Borgo Valsugana, Cles, Lavis, Levico Terme, Mezzocorona, Sarnonno, Sarnonno, Rovereto, Trento. MILANO: Cesano Boscone, Magnago, Sedriano, Varedo. VARESE: Caldaro al Camp. Marino. TERNI: Belluno. ROMA: Ardea, Rocca di Papa, Subiaco. FROSINONE: Frosinone, Monte San Giovanni Campano. ISERNIA: Isernia. L'ABRUZZO: Celano. TERAMO: Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata. NAPOLI: Bruscia, Calvisano, Casandrino, Melito, Ottaviano, Noicentro, Villa Literno. AVELLINO: Atipride, Serino. SALERNO: Montecorvone, Rocca, Siano. BARI: Bitonto, Grottole, Carpino, Santeramo, Trinitapoli. VIGEVANO: Vigevano. LECCE: Novoli, Rizzano, Sannicola. TARANTO: Taranto, Massafra. MATERA: Matera, Policoro, Pomarico.

POTENZA: Latronico, Muro Lucano, CATANZARO: Borgia, Ciro Marina, Pizzo Calabro. COSENZA: Luzzi. REGGIO CALABRIA: Condofuri, Montebello Jonico, Rosarno. RAGUSA: Santa Croce Camerata. CAGLIARI: Uta. SASSARI: Alghero. Pur nella sua ristrettezza, l'elenco elettorale potrà dare utili indicazioni. A titolo indicativo ricordiamo che negli 80 comuni prima ricordati gli schieramenti politici, nelle precedenti elezioni amministrative e in quelle politiche del 1972 (queste ultime sono tra parentesi), ottennero i seguenti risultati: PCI 91.233 voti (il 16,2% e 301 seggi alle politiche 126.124 e il 20,4%); PSIUP 11.377, il 2% e 16 seggi (10.924 e l'1,8%). Miste di sinistra 9.424 voti, l'1,7% e 98 seggi (8.100 e l'1,2%). Democristiani 484.200 voti, il 81,1% e 1.000 seggi (811.000 e il 12,9% e 1.000 seggi). PSDI 53.618 voti alle comunali, pari al 9,5% e a 142 consiglieri. PSDI 12.398, il 2,2% e 42 seggi (31.468

e il 5,1%). Sostanzialmente immutati i risultati per i repubblicani (2,2% alle amministrative e 2,4% nel 1972), mentre la DC raccolse 206.468 voti - cioè il 36,6% e 698 seggi - alle comunali e 233.905 voti il 37,9% alle politiche. Fra il 2,4 e il 2,8% si aggirarono rispettivamente le percentuali del PLI fra le due consultazioni, mentre l'estrema destra guadagnò circa tre punti. La SVP, invece, arretrò nelle elezioni politiche rispetto alle amministrative. Quanto all'Irpinia, il PCI passò nel 1972 ad 19.287 contro il 18,34 delle «provinciali» del 1970; il PSI perse circa 4 punti (dal 13,24 al 9,34%); il PSDI ben 6 punti (dal 10,28 al 4,18%). In materia di voti del PRI e del PLI, ridotti quelli del MSI, ne trasse il massimo vantaggio la DC. I risultati delle votazioni saranno noti nella tarda mattinata di lunedì per quanto concerne il Trentino-Alto Adige e la tarda serata e la notte per tutti gli altri comuni. a. d. m.

Seminario del PCI sulla situazione nelle campagne

Martedì 19, alle ore 9, avrà inizio presso l'Istituto di Studi Comunisti «Palmito Togliatti» (Frattocchie - Roma) un seminario sul tema: «Modifiche sovrastrutturali nelle campagne italiane alla luce del risultato del voto sul Referendum». Alle relazioni introduttive che saranno svolte dal compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Partito e Gaetano Di Marino del Comitato Centrale, faranno seguito comunicazioni e interventi.

Oltre 500 amministratori all'assemblea nazionale della Lega

Le Autonomie locali per uno sbocco positivo alla crisi di governo

Comuni, Province e Regioni si pronunciano contro lo scioglimento anticipato delle Camere e denunciano i pericoli eversivi in atto nel Paese

Alla presenza di oltre 500 amministratori comunali, provinciali e regionali si è svolta ieri a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, la IX Assemblea nazionale della Lega per le Autonomie locali. Il dibattito, animato da numerosissimi interventi, ha confermato le linee essenziali della relazione del presidente del Consiglio regionale del Lazio, Roberto Falaschi, e si è concluso con una mozione di notevole rilievo politico. L'Assemblea è stata infatti l'occasione di sottolineare la posizione democratica in cui si pongono le autonomie locali, specialmente in questo momento in cui, come appunto afferma il documento conclusivo, vengono alla luce «trame eversive che mettono in pericolo la Repubblica». E' compito di tutte le forze democratiche, sottolinea l'Assemblea, «colpire gli esecutori, i mandati, i finanziatori. Solo così sarà possibile porre le premesse per la ripresa materiale e morale del Paese». Le forze autonomiste e la Lega «sono schierate in prima linea con tutte le organizzazioni democratiche, con tutti i cittadini che si battono per fare pulizia, per liberare la Repubblica, da quanto in materia di democrazia e di ordinamento democratico».

D'altra parte, prosegue il documento, «la struttura autonomista del potere pubblico è un elemento indispensabile di partecipazione e di democrazia, condizione primaria di un nuovo sviluppo basata sul cambiamento delle scelte produttive in modo da porre in primo piano il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di cittadini». Dopo aver espresso la più piena soddisfazione per il grande successo del Giorno della autonomia del 12 novembre, l'Assemblea ha riaffermato la necessità di dare rapidamente uno sbocco positivo alla crisi di governo e di allontanare il pericolo di uno scioglimento delle Camere che renderebbe ancora più confusa la situazione e provocherebbe l'aggravamento di problemi che sempre più urgentemente si fronteggiano e che tendono a diminuire il prestigio delle istituzioni». L'Assemblea ha ribadito con forza anche l'esigenza del rispetto del termine della primavera '75 per le elezioni regionali e amministrative, ricordando che esse «devono consentire agli elettori di verificare col voto il funzionamento dei poteri locali e di esprimere il proprio orientamento». «Il rinvio per gretti interessi di partito - è detto nella mozione - favorirebbe le antinomie antiautonomiste e antidemocratiche ed è perciò un proposito inammissibile».

Sia la relazione che il dibattito hanno d'altra parte sottolineato che sono ormai maturate «condizioni oggettive e soggettive per una svolta autonomista». «Un governo che voglia affrontare con serietà la situazione attuale - non può rifiutare la svolta. Il segno di questa svolta deve venire con immediatezza con un mutamento dell'atteggiamento complessivo nei confronti delle autonomie sul terreno politico, legislativo, amministrativo e finanziario».

Nel corso dei lavori dell'Assemblea, nella mattinata

regionale delle Puglie; Bonfratà, vice sindaco di Gravina (Taranto); Ladaga, consigliere comunale di Taranto e membro della Giunta nazionale della Lega; Larocca a Amelio, rispettivamente sindaco di Badolato e Carafra (Catanzaro).

Delineato in 36 cartelle l'indirizzo economico dell'eventuale monocolore

Rese note le «comunicazioni programmatiche» dell'on. Moro ai partiti di centro-sinistra

L'analisi della crisi - Previsto il ristagno produttivo e dei consumi - Il deficit con l'estero - Il contenimento della spesa pubblica e la riduzione degli investimenti - Si chiederebbe ai lavoratori il blocco del tenore di vita - Riferimenti alle riforme - Stretta creditizia e appoggio alle esportazioni

Il presidente incaricato, Moro ha fatto diffondere ieri, prima che si riunisse la Direzione socialdemocratica per decidere il definitivo atteggiamento verso l'ipotesi di governo monocolore, un riassunto delle comunicazioni da lui fatte alle delegazioni dei partiti di centro-sinistra sul programma economico-sociale. Si tratta di 36 cartelle che analizzano la crisi attuale e prospettano, in termini peraltro generici, indirizzi e misure per affrontarla. Il punto di partenza è costituito dalla constatazione che la crisi economica mondiale è la più grave degli ultimi 40 anni e che l'Italia vi è immensa in confronto alle altre nazioni della comunità internazionale. L'esigenza chiave, sul piano internazionale, sarebbe quella di un piano che consenta lo scambio di petrolio con la spesa di petrolio. Per quanto riguarda l'Italia, il rincaro del petrolio porterà nel 1974 un maggiore onere di 5 miliardi di dollari non compensato da una analogo espansione delle esportazioni. Anche il ricorso allo indebitamento estero per pagare il deficit non può essere perseguito all'infinito. L'obiettivo, in questo campo, è di ridurre il deficit corrente della bilancia dei pagamenti al livello del solo deficit petrolifero, cioè 3.000 miliardi (mentre sarà nel 1974 di 5.500 miliardi). Si vedrà poi con quali mezzi si intende perseguire questa limitazione dei deficit.

Il secondo obiettivo indicato è quello di contenere i prezzi e di operare di ridurre nel 1975 il tasso d'inflazione al 16% contro il 20% di quest'anno. In rapporto con questo obiettivo, Moro indica «limiti piuttosto stretti ai miglioramenti salariali» nel corso del 1975, tali da non portare a miglioramenti dell'attuale livello del tenore di vita. Il presidente incaricato fa propri i parametri già enunciati nella relazione previsionale (quella presentata dal ministro delle Finanze) dell'1,5% del reddito nazionale lordo, dell'1,5% dei consumi privati, dell'1% dei consumi pubblici, una contrazione del 0,5% degli investimenti lordi, un aumento del 9% delle esportazioni e dell'1% delle importazioni. Come si vede, le previsioni disegnano un andamento sostanzialmente recessivo (vedi soprattutto la

caduta degli investimenti) e un'ipotesi assai ottimistica di incremento delle esportazioni. Circa il «tono» economico previsto, Moro impegna un terzo dei miglioramenti del conto con l'estero si prevede un rilancio delle esportazioni con misure creditizie e fiscali, e un contenimento delle importazioni (restrizioni dei consumi energetici per risparmiare il 10% di prodotti petroliferi, contenimento del turismo italiano all'estero, incoraggiamento alla produzione alimentare interna, scoraggiare de-

Ingiustificata polemica di dipendenti della azienda che stampa «Il Popolo»

Centrare dipendenti delle «Arti grafiche italiane», l'azienda stampatrice di «Il Popolo», hanno sottoscritto un documento che il quotidiano della DC pubblica stamane - nel quale polemizzano con gli scioperi per «fasce regionali» proclamati dalla Federazione della stampa italiana, che, si afferma, avrebbero come «obiettivo» soprattutto quello di «bloccare l'uscita di «Il Popolo» e di consentire invece a «l'Unità» e all'«Avanti!» di «inviare la piazza di Roma e le altre intese allo sciopero con le edizioni milanesi». Si tratta di un intervento inopportuno e pretestuoso: «l'Unità» ha infatti, come è noto, due edizioni, cioè due redazioni e due tipografie, una a Roma e l'altra a Milano. Alla seconda edizione, che mercoledì scorso, ha interessato anche le testate del Lazio, la redazione romana de «l'Unità» ha aderito. A Roma è pervenuta, il giorno successivo, la nostra edizione milanese, così come sono pervenuti «l'Unità» e i giornali di Milano e delle regioni non interessate a quella giornata di lotta. La polemica dei dipendenti delle «Arti grafiche italiane» appare perciò ingiustificata.

terminati consumi come quello della carne anche col divieto di vendita per alcuni giorni al mese, interventi per ridurre l'exportazione di capitali). Per il contenimento dei prezzi si promette un controllo su quelli di alcuni generi, interventi dell'AIMA (Istituto nazionale per la riorganizzazione e la concentrazione in un'unica responsabilità politica degli attuali dispersi strumenti d'intervento). Per il credito si ribadisce che la «stretta» è rimasta in piedi, aggiungendo tuttavia che si cercherà di provocare una discesa dei tassi d'interesse e di selezionare l'emissione a favore delle imprese impegnate nell'esportazione.

Per la politica tributaria, i punti principali indicati sono: il potenziamento dell'amministrazione fiscale rendendo più severo l'accertamento dell'IVA, attuare l'aggiornamento del catasto edilizio, procedere alla esazione del gettito delle recinte, il blocco delle nuove aggravazioni tributarie saranno presi in considerazione solo nel caso di una accelerazione dei consumi.

Per l'edilizia: integrare i finanziamenti delle opere pubbliche, priorità dei programmi per l'edilizia sovvenzionata e agevolata, tonificazione del credito fondiario all'edilizia privata, messa al studio di nuove forme di risparmio-cassa eventualmente indicizzate. Per il delicato problema politico dell'acquisizione della casa, si afferma che l'interesse pubblico e a quello privato si limita a dire che il problema è irrisolto e che «una volta per tutte» è affrontato. Per l'agricoltura, si annuncia l'esigenza generica di una riorganizzazione della politica agraria superando i limiti dell'intervento tramite i piani settoriali per rivalutare invece i poteri regionali. Si citano poi: opere di irrigazione, piano-carne, forestazione. Il capitolo delle riforme non aggiunge molto all'argomentazione preliminare. Per la casa si pensa di sottoporre al Parlamento proposte per rendere più incisiva l'attuazione della legge attuale. Per la riforma sanitaria si ricorda la legge sul trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle Regioni e si esclude un pronto ripiano dei debiti delle mutue (es. richiede gra-

dualità dell'operazione») cominciando con il consolidamento dei debiti bancari. Per le altre mutue, si dice che qualunque azione dovrà essere compatibile «con i vincoli imposti dalla situazione finanziaria». La linea di azione congiunturale è enunciata in tre punti: accelerazione dei programmi edilizi, riorganizzazione e potenziamento dell'intervento in agricoltura, programma di potenziamento della produzione di energia elettrica, di petrolio e di gas.

Nel campo sociale, ferma restando l'impostazione del blocco dei redditi, il governo si propone di approfondire col sindacato il problema della continuità della remunerazione dei lavoratori occupati nei settori in crisi. Ai sindacati si richiede non solo di tener conto della fase congiunturale ma di programmare le loro rivendicazioni in modo da creare forme tra categoria e categoria e di concentrare le limitate possibilità di crescita del monte salari a favore dei lavoratori a più basso reddito.

Grave lutto dei compagni Liliana e Renzo Romani

I nostri compagni di lavoro Liliana e Renzo, il marito Renzo Romani sono stati colti da un grave lutto: è morta a Roma, all'ospedale S. Eugenio la madre di Liliana; Maria Luisa De Rosa. I funerali si svolgeranno, in forma civile, domani, lunedì, a Limite sull'Arno, muovendo dalla piazza della Castellina alle ore 15,30. La salma partirà dalla camera mortuaria del S. Eugenio di Roma alla volta di Limite sull'Arno domenica lunedì alle ore 10,45. A Liliana e ai suoi fratelli Luciano ed Emilia, alla nipote Roberta e a Renzo esprimiamo le più vive condoglianze da parte dell'amministrazione e della redazione del nostro giornale.

Manifestazioni del PCI

OGGI Roma: Berlinguer, Vicenza: Carrozzini, Cagliari: Minicucci, Livorno: Cossiga, Genova: Minicucci, Napoli: Cossiga, Palermo: Minicucci, Messina: Letojanni, Reggio Calabria: Letojanni, Salerno: Letojanni, Trapani: Letojanni, Vercelli: Letojanni. DOMANI Roma: Berlinguer, Vicenza: Carrozzini, Cagliari: Minicucci, Livorno: Cossiga, Genova: Minicucci, Napoli: Cossiga, Palermo: Minicucci, Messina: Letojanni, Reggio Calabria: Letojanni, Salerno: Letojanni, Trapani: Letojanni, Vercelli: Letojanni.

Einaudi annuncia l'edizione italiana della grande

STORIA ECONOMICA CAMBRIDGE

Le tecniche raffinate di una nuova generazione di storici economici, una documentazione vasta e aggiornata, la chiarezza dell'esposizione fanno di quest'opera uno dei risultati più cospicui raggiunti dalla storiografia contemporanea.

Imminente in libreria - il sesto volume



LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E I SUOI SVILUPPI

Reddito nazionale ed espansione demografica. Lo sviluppo dei trasporti. L'innovazione tecnologica e le trasformazioni dell'agricoltura. Industrializzazione negli Stati Uniti, in Russia e in Giappone. Il dissesto di questo volume tocca da vicino il declino che oggi stiamo vivendo della concezione di una crescita continua e irreversibile. Due tomi di complessive pp. XXIX-1173. L. 25.000